VERBALE DELLA CONFERENZA ISTRUTTORIA

FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING SUL RAPPORTO PRELIMINARE

(ex art. 8, comma 2, della L.R. 10 agosto 2012, n. 32 e s.m.)

OGGETTO	**Schema di variante al Piano Regionale delle Attività di Cava (PTRAC) relativa al Polo di calcare in Comune di Caravonica**
AUTORITÀ PROPONENTE	Servizio Cave ed Attività Estrattive
DATA DI AVVIO	05/07/2022

Il giorno **19/07/2022** alle ore 10.00 è stata convocata la Conferenza Istruttoria di cui al comma 2 dell'art. 8 della l.r. 32/2012 e s.m.i., tenutasi in modalità video con l'utilizzo della piattaforma Starleaf, per l'illustrazione del Rapporto Ambientale Preliminare della variante al Piano Regionale delle Attività di Cava in oggetto, alla quale sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale, concordati con il soggetto proponente.

Alla Conferenza hanno preso parte i seguenti soggetti:

NOMINATIVO	ENTE DI APPARTENENZA
Anna Celenza	Regione Liguria – Pianificazione Territoriale e VAS
Arianna Garbarino	Regione Liguria – Pianificazione Territoriale e VAS
Adolfo Laiolo	Regione Liguria – Pianificazione Territoriale e VAS
Alessia Badino	Regione Liguria - Urbanistica
Bruno Orsini	Regione Liguria - Vice-Direzione Ambiente
Ester Bertorello	Regione Liguria – Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo
Laura Levi	Regione Liguria – Cave ed Attività Estrattive
Guido Ghezzi	Regione Liguria – Cave ed Attività Estrattive

Apre l'incontro **Garbarino** precisando che:

- gli elaborati tecnici del Rapporto Ambientale Preliminare sono stati approvati con DGR n. 3745 del 23/06/2022, di seguito inoltrati dal Servizio Cave ed Attività Estrattive al Servizio Pianificazione Territoriale e VAS con nota PEC/2022/469893 del 05/07/2022 per l'attivazione della procedura di VAS-scoping;
- con la nota PEC/2022/494228 del 12/07/2022 il Settore Pianificazione Territoriale e VAS ha comunicato l'avvio della fase di consultazione/scoping ex art. 8 della l.r. 32/2012 e s.m.i. ai soggetti competenti in materia ambientale concordati con l'Autorità Procedente ed ha altresì convocato la Conferenza Istruttoria prescritta al comma 2 della stessa legge regionale, oggetto del presente Verbale;
- il procedimento attivato è riferito allo schema di variante al PTRAC in oggetto la cui attivazione è stata determinata dalla sentenza n. 3577/2022 del Consiglio di Stato, Sezione V, che ha respinto il ricorso proposto dalla Regione Liguria per la riforma della sentenza del TAR Liguria n. 271/2021, con la quale si annullava la D.C.R. 7/2020 nella parte riguardante la soppressione del polo di calcare in Comune di Caravonica (IM), confermando la sentenza appellata;
- il Servizio Cave ed Attività Estrattive ha ritenuto che ricorressero le condizioni per avviare una VAS sulla variante in questione, stante la delicatezza del sito sia sotto il profilo idrogeologico che quello paesaggistico;
- lo scopo della fase di consultazione/scoping è quello di definire la portata ed il livello di dettaglio dei contenuti del Rapporto Ambientale del Piano che si intende modificare.

Segue l'illustrazione dei documenti presentati.

Levi inquadra la variante riassumendo brevemente l'evoluzione della pianificazione delle attività di cava riguardante il sito in parola; il PTRAC del 2000 comprendeva tra le sue previsioni anche il polo di calcare di Caravonica in questione per il quale tuttavia fino al 2019 non è mai stata fatta istanza di autorizzazione alla coltivazione; pertanto nel 2020 con la formazione del nuovo PTRAC è stato ritenuto di non confermare tale previsione, rimasta inattuata per quasi vent'anni, considerate le criticità correlate all'accessibilità del sito e al contesto ambientale e paesaggistico del versante interessato.
All'approvazione del PTARC ha fatto quindi seguito il ricorso dei privati proprietari del sito che hanno addotto una serie di ragioni sull'opportunità dell'apertura della coltivazione della cava, evidenziando il fabbisogno di calcare dell'ambito territoriale di riferimento per il rivestimento delle opere in muratura e la mancanza di

motivazioni adeguate rispetto alla mancata conferma della previsione, ragioni ritenute fondate dal sindacato giurisdizionale. Pertanto lo schema di variante in questione è volto alla reintroduzione nel PTRAC della previsione del polo di calcare di Caravonica tramite l'introduzione di un areale "CA" con la conseguente possibilità di presentare istanza di autorizzazione ad eseguire un piano di coltivazione, sulla base delle analisi ambientali che saranno approfondite nel Rapporto Ambientale grazie al contributo della presente fase di scoping.

Levi prosegue, unitamente a **Ghezzi**, nell'illustrazione dei contenuti del Rapporto Preliminare puntualizzando i temi ambientali significativi rispetto al sito in parola.

Evidenzia quindi che le criticità principali riguardano il tema geomorfologico e quello paesaggistico; sul sito infatti viene rilevata l'esistenza di criticità per via della suscettività al dissesto indicata dal Piano di Bacino del T. Impero, con riferimento sia alla sovrapposizione tra il nuovo ambito di cava CA e il coincidente areale a suscettività alta (Pg3b) sia al contatto con una frangia a suscettività molto alta (Pg4) nel settore alle quote inferiori dell'areale CA. Nel Rapporto Preliminare viene evidenziato che l'alta suscettività al dissesto è verosimilmente legata alla presenza di una coltivazione in tempi non recenti e che pertanto pare possibile la mitigazione della criticità nel caso dell'attuazione di un nuovo Piano di coltivazione, condotto con le moderne metodologie estrattive. Viene invece considerata potenzialmente più problematica la presenza della frangia a suscettività molto alta (Pg4), la quale, pur se cartograficamente esterna al limite dell'areale CA e posta in corrispondenza delle quote più basse dello stesso, esige un'accurata indagine conoscitiva che ne qualifichi la natura e la possibile interferenza con l'area in esame.
Dal punto di vista paesaggistico il Rapporto Preliminare, pur rilevando come il regime ANI MA – Aree non insediate in Mantenimento - del PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico sia coerente con l'attivazione di un'attività estrattiva, evidenzia come il polo sia posto su un crinale che affaccia sulla vallata dove sono presenti piccoli nuclei storici, in posizione aperta e quindi visibile, sottolineando che sarà necessario porre particolare attenzione al progetto di riqualificazione ambientale del sito, sia contestualmente all'estrazione sia a fase estrattiva conclusa, allo scopo di ricondurre l'area ad un accettabile stato di naturalità curando in particolare il rapporto tra alzata e pedata dei gradoni che dovrà essere compatibile con una ricomposizione finale articolata secondo ampie fasce, da destinarsi a colture arboree, come quella legata all'uliveto.
Evidenzia inoltre che un'altra criticità è rappresentata dalla viabilità di accesso, costituita da una strada provinciale di piccolo calibro, attraversante nuclei e aree insediate, inadeguata al passaggio di mezzi di cantiere di rilevanti dimensioni e caratterizzata dalla presenza di molte strettoie, condizione che si ritiene abbia condizionato la mancata attuazione della previsione contenuta nel PTRAC del 2000.
Sottolinea infine che il sito non interferisce con gli elementi della rete Natura 2000 né della Rete Ecologica Regionale.

Levi conclude sottolineando che il procedimento in parola è volto al puntuale approfondimento istruttorio, definito carente dal sindacato giurisdizionale, sotto il profilo socioeconomico e ambientale, per riconsiderare l'introduzione nel PTRAC del polo di calcare in oggetto e le relative condizioni.

Alla fine della presentazione seguono gli interventi dei partecipanti alla conferenza.

Celenza sottolinea l'importanza delle valutazioni sotto il profilo paesaggistico, stante la delicatezza del contesto territoriale, ritenendo utile nel Rapporto Ambientale, estendere le analisi anche alla viabilità di accesso alla cava in previsione, in rapporto agli impatti che l'attività comporterebbe nei confronti dei nuclei storici posti nelle vicinanze e attraversati.

Bertorello conferma la necessità di approfondimento dei profili paesaggistici che caratterizzano il sito, sottolineando il pregio degli insediamenti esistenti e in generale della vallata, connotata da terreni in coltivo; in particolare evidenzia che, ferma restando la generale compatibilità del regime ANI MA con le attività di cava, deve comunque essere valutata la compatibilità dell'attività in questione, ad alto impatto paesaggistico, con l'esigenza di mantenimento dell'assetto insediativo attuale; sottolinea infatti che, considerata le menzione riportata nel Rapporto Preliminare circa una pregressa attività estrattiva risalente a epoca precedente alla vigente legislazione della materia, va attentamente valutata l'esigenza di riqualificazione dell'eventuale fronte relitto esistente, tale da giustificare il sacrificio ambientale temporaneo legato alla coltivazione, in vista della sua ricomposizione.

Celenza, evidenziando che, trattandosi di una seconda variante intervenuta pressoché contestualmente al PTRAC e parimenti in fase di istruttoria presso il Settore Pianificazione Territoriale e VAS, ritiene necessario che venga effettuata una valutazione complessiva che tenga conto di entrambe le modifiche e che sia tale da

motivare adeguatamente il superamento dell'opzione zero e la necessità di disporre di nuovi areali, in rapporto all'effettiva domanda di materiale di cava, anche sulla scorta dei dati di monitoraggio biennale del Piano.
Tale trattazione nel Rapporto Ambientale risulta indispensabile per riconoscere la prevalenza degli interessi pubblici sottesi (socio-economici e di tutela paesistico-ambientale), in ossequio all'onere della rideterminazione regionale disposto dalle sentenze sopra menzionate.

Levi, pur specificando che lo scoping è stato attivato per la variante relativa al sito di Caravonica, concorda sull'opportunità di una valutazione generale che tenga conto anche della variante relativa al Monte Gazzo e delle attività del monitoraggio biennale; evidenzia peraltro che dagli esiti di tale verifica intermedia è emerso che le previsioni del PTRAC sono tuttora in linea con le esigenze del territorio e che ne è osservabile l'avvio dell'attuazione, con un ritardo dovuto alla congiuntura negativa socio economica determinata anche dalla pandemia, risultando evidente l'aderenza delle scelte del Piano con l'analisi dello scenario di riferimento; sottolinea quindi che la proposta dello schema di variante in parola non deriva da un riallineamento delle previsioni del Piano dovuto alla rilevazione di una nuova esigenza del territorio ma principalmente dalle legittime aspettative dei privati proprietari.

Badino osserva che rispetto ai precedenti pareri urbanistici espressi sul PTRAC non risultano essere state formulate valutazioni negative rispetto al sito in questione, confermando quindi che l'approfondimento del Rapporto Ambientale riguarda l'opportunità della scelta rispetto alle componenti sociale, economica e ambientale.

Bertorello chiede informazioni circa l'uso attuale dell'area, quantomeno del piazzale prospiciente la viabilità; segnala inoltre la presenza di un areale destinato dal PTC della Provincia di Imperia ad attività produttive posto sul versante frontistante rispetto al sito proposto, corrispondente ad un ambito ANI TR ID - Aree non insediate in regime di trasformazione verso un insediamento diffuso – del PTCP, rispetto al quale riterrebbe opportuna una valutazione degli effetti cumulativi delle complessive previsioni di trasformazione che interessano la valle, scarsamente insediata e connotata da un elevata naturalità.

Levi evidenzia che il piazzale è probabilmente risalente alle attività di cava precedenti all'entrata in vigore della normativa specifica sulla materia e risulta oggi utilizzato come deposito di materiali edili; osserva inoltre che la valle ha una vocazione artigianale legata alle attività locali e, nello specifico riferimento alla cava in questione, l'utilizzo del calcare è motivato dai richiedenti anche con riferimento al ripristino dei muretti a secco.

Celenza, ritiene che debba essere stimato, quanto meno ipoteticamente, il volume di materiale potenzialmente estraibile, sia con riferimento al suo precedente intervento, ed anche in ragione della viabilità di accesso che non parrebbe adeguata alla movimentazione di grandi quantitativi di materia.

Orsini conferma che, per gli aspetti di competenza del Dipartimento Ambiente e Protezione civile, le problematiche più significative paiono quelle connesse alla scarsa adeguatezza della viabilità di accesso, alle criticità sotto il profilo della stabilità del versante, considerate le indicazioni sulla suscettività al dissesto del Piano di Bacino, al consumo di suolo e alla vicinanza del sito con il nucleo di Caravonica e ai potenziali impatti sotto il profilo dell'inquinamento acustico e atmosferico; non è stata invece rilevata alcuna interferenza con il reticolo idrografico; sottolinea infine l'importanza della valutazione degli effetti cumulativi correlati alle previsioni che insistono sulla valle e in generale rispetto alle varianti al PTRAC in corso di valutazione.

Garbarino riassume quindi i temi sollevati durante la discussione e che dovranno essere oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale.

In linea generale deve essere valutata attentamente l'opportunità della scelta di reintrodurre il polo di calcare di Caravonica tra le previsioni del PTRAC per assicurare un **corretto bilanciamento tra le esigenze socioeconomiche e i potenziali impatti** determinati sui diversi comparti ambientali, tenendo altresì in debita considerazione gli **effetti cumulativi** determinati in generale dall'insieme delle varianti proposte al PTRAC e in particolare dalle previsioni di trasformazione che insistono sul contesto territoriale di Caravonica.

Più nel dettaglio i principali profili ambientali interessati dall'attuazione della variante di cui si è discusso nel corso della conferenza istruttoria riguardano:

- il tema **paesaggio e consumo di suolo**, considerato il contesto della valle di riferimento, caratterizzata da elevata naturalità e dalla presenza di nuclei storici, e l'esposizione visiva del versante interessato dalla previsione di cava; deve essere quindi correttamente valutata l'esigenza di riqualificazione del sito, oggetto in passato di una precedente attività estrattiva, tale da giustificare il sacrificio ambientale della

coltivazione temporanea in vista della ricomposizione ambientale finale; a tal proposito è inoltre necessario chiarire nel Rapporto Ambientale **gli usi precedenti del sito e lo stato attuale** dei luoghi;

- il tema **geomorfologico**, in ragione della suscettività al dissesto alta che interessa l'areale di cava proposto e di quella molto alta relativa all'area posta a contatto al margine est, rispetto al quale il Rapporto Ambientale dovrà riferirsi ai necessari approfondimenti e analisi specifiche;
- il tema dell'**accessibilità**, tenuto conto delle caratteristiche della viabilità di accesso, di piccolo calibro e con vari restringimenti, e dell'attraversamento dei nuclei storici e in particolare della vicina Caravonica, dovendosi valutare anche i potenziali impatti sul centro abitato sotto il profilo **acustico** e della **qualità dell'aria**.

Alle 11.00, alla conclusione della Conferenza, il Responsabile del Procedimento ricorda ai presenti che, come anche indicato nella nota di avvio del procedimento, i pareri vanno trasmessi al Settore Pianificazione Territoriale e VAS entro il **04/08/2022**.